

impulsività umanitaria, imporsi ai cittadini, richiamandone coattivamente il loro contributo. In altre parole, non basta prefiggersi lo scopo caritativo, ma è necessario che l'assistenza, fatta a spese dei contribuenti, sia determinata da un precipuo dovere sociale, dal raggiungimento di un fine civile. La carità fatta dai cittadini non avrà altro freno che quello della morale pubblica, altro limite che quello della tutela amministrativa, mentre invece l'assistenza di carattere sociale dovrà, a mio avviso, rispondere a questi postulati:

- I. essere fatta da chi ne ha la competenza;
- II. essere indirizzata a chi ne ha il bisogno;
- III. raggiungere dei precisi fini sociali;
- IV. proporzionare infine a questi scopi i mezzi adoperati.

Se l'assistenza fosse fatta da enti non competenti, o a chi non ne avesse d'uopo, o senza raggiungere i fini sociali o con mezzi ad essi non adeguati, non sarebbe che uno sperpero di denaro pubblico, quindi un danno della generalità dei contribuenti senza ottenere il lenimento di quelle sofferenze che l'assistenza stessa mirerebbe a togliere.

Questi criteri fondamentali dell'assistenza sociale applicati agli esposti ci presentano vari quesiti, e cioè:

L'assistenza agli esposti è funzione di Stato o di territorio? e se pure agli enti locali e non al Governo se ne deve addossare il carico, perchè in alcune località esso gravita esclusivamente sulle provincie, che vuol dire sulla proprietà fondiaria, e in altre il peso è ripartito coi Comuni?

L'assistenza all'infanzia abbandonata, dati i costumi presenti più miti verso chi pecca e più teneri verso i frutti innocenti del peccato, deve rivolgersi a proteggere soprattutto la madre per custodirne il segreto? o a proteggere il figlio contro le pratiche abortive, gli abbandoni delittuosi, gli attentati alla vita da parte della madre stessa?

L'assistenza nell'aprire le sue grandi braccia deve, anche al dì d'oggi, come diceva un tempo, e allora a ragione, San Paolo, infiammato dalla carità, chiudere gli occhi e lasciare così che si perturbino le famiglie, che si violino i diritti dei terzi accogliendo legittimi ed illegittimi, o non deve piuttosto aprire lo sguardo per rendere illuminata e provvida l'opera sua?

Dato che ufficio primo degli ospizi sia quello di custodire il segreto — *honoris causa* — della madre, sia pure rendendosi com-